

Archivio Comboniano

MISSIONI AFRICANE - VERONA
Anno V (1965) II

IL PIANO PER LA RIGENERAZIONE DELL'AFRICA NEL SUO CONTESTO STORICO E SPIRITUALE

La ricorrenza centenaria del *Piano per la rigenerazione dell'Africa* (1864) ha offerto un'occasione per riesaminare ed approfondire il prezioso documento, onde coglierne, possibilmente l'esatto e pieno valore storico. Il distacco dagli eventi, che si intendono interpretare, non è mai abbastanza grande per una indagine storica oggettiva e sicura. Tuttavia la distanza di cento anni è già sufficiente per tentare una valutazione storica di fondo e discernere tra i molti particolari di cronaca gli elementi validi e costruttivi per la storia.

Il *Piano per la rigenerazione dell'Africa* è sufficientemente noto nel contesto biografico del Comboni ¹. Recentemente notevole è stata pure l'attenzione al suo contesto problematico ². Non pare tuttavia sia stato studiato esaurientemente

(1) M. GRANCELLI, *Mons. Daniele Comboni e la Missione dell'Africa Centrale*, Verona 1923. Cfr. il Capo VIII, pag. 64-78.

A. CAPOVILLA, *Il Servo di Dio Daniele Comboni*, Verona 1944. Cfr. Capo VI: *Un Piano geniale*, pagg. 89-101.

C. FUSERO, *Daniele Comboni*, Bologna 1953. *Il grande Piano*, pagg. 61-74.

P. CATRICE, *Un audacieux pionnier de l'Eglise en Afrique*. *Daniel Comboni*, Lyon 1964.

A. G. MONDINI, *Africa or death*, Boston 1964.

(2) L. FRANCESCHINI, *Il Comboni e la penetrazione del Cattolicesimo nel Sudan*; *Archivio Comboniano* 2 (1961), pagg. 62-107. Vede nell'opera missionaria del Comboni, dal 1865 e soprattutto dal 1872 in poi, la naturale conseguenza o ancor meglio l'attuazione coerente, sia pure adattata alle nuove circostanze, del Piano, di cui rileva alcune idee perennemente valide.

P. CHIOCCETTA, *Il « Postulatum pro Nigris Africae Centralis » al Concilio Vaticano I e i suoi precedenti storici e ideologici*; in *Euntes Docete* 13 (1960), pag. 408 ss.; e in *Arch. Combon.* 4 (1963) pagg. 87-125. Pone in rilievo le « armonie profonde » che vi sono tra il Postulato e il Piano; e nell'intuizione geniale del Piano, scorge, quale idea valida e perenne, « l'instaurazione di una vera economia spirituale fra Africa ed Europa ».

P. CATRICE, nell'opera sopra citata, ricava dalla dottrina missionaria del Comboni - incentrata soprattutto nel Piano - tre idee tuttora valide:

- necessità della creazione di una Chiesa africana;
- partecipazione di tutta la Chiesa all'opera missionaria;
- indipendenza della Chiesa missionaria dalle potenze politiche.

D. GALLIO, *Precedenti storici del Pia-*

nel suo piú ampio e, direi, naturale contesto storico ³, cioè nella prospettiva generale, — con tutta la problematica connessa, — della storia delle Missioni d'Africa e del movimento missionario del sec. XIX. Il piú notevole tentativo in questo senso è stato fatto dallo storico delle Missioni M. Storme ⁴, che nel ricostruire la storia della penetrazione missionaria nell'Africa interna, ha dato grande rilievo al Piano del Comboni, anche se non ne ha approfondito tutti gli aspetti, avendo dovuto svolgere un tema piú generale.

Sul quadrante della storia, il sec. XIX segna l'ora dell'Africa: per la prima volta nella storia della Chiesa si imposta un'azione missionaria che prende di mira l'intero continente africano. Ora, come si inserisce il Piano del Comboni in questa impostazione missionaria della Chiesa in Africa? Quale il suo significato storico? Per la sua data — 15 settembre 1864 — si colloca in un momento preciso della storia d'Africa: da quel momento è possibile misurare la portata di tutti i tentativi precedenti, come pure la trama degli sviluppi successivi.

no Comboni; A.C.V. (1965) 1, pagg. 80-121. L'autore traccia a rapide linee una preistoria del Piano, seguendo di preferenza la componente mazziana delle vicende africane, ma allargando l'indagine alla storia della Missione sotto il profilo della metodologia missionaria: per giungere alla conclusione che il Piano del Comboni rappresenta il punto di arrivo di un metodo di azione missionaria, attraverso la prova di varie e successive sperimentazioni.

Il presente studio presuppone l'articolo di D. Gallio e insieme lo riprende e lo sviluppa in un quadro storico piú generale. E così viene offerta ad Archivio Comboniano l'occasione di presentare successivamente degli articoli sul Piano, che contribuiranno, come speriamo, ad illuminare la personalità del Comboni e la sua opera di protagonista del rinascimento missionario.

(3) Clemente Fusero afferma, forse con punta di esagerazione: « In una storia che gli storici di professione non hanno ancora scritta e forse non scriveranno mai - una storia prospettata unicamente dall'angolo visivo della operante carità e dei suoi faticosi risultati nel mondo. - Il Piano di Daniele Comboni si allinea accanto ai documenti piú alti e piú memorabili.

(4) M. B. STORME, *Evangelisatieopgingen in de binnenlanden van Afrika gedurende de XIX eeuw*, Bruxelles 1951 (= Tentativi di evangelizzazione nell'interno dell'Africa durante il secolo XIX). Il Piano del Comboni viene considerato nel piú ampio contesto storico delle Missioni d'Africa: ne tratta diffusamente da pagg. 268-305 e 414-419.

Quest'opera ha il difetto di essere stata scritta in lingua olandese e quindi poco diffusa e poco accessibile. Tuttavia in campo storico ha avuto certo un grande merito, anche per una adeguata conoscenza del Comboni. M. Storme, che ha potuto consultare ampiamente l'Archivio di Verona, in una lettera al Superiore dell'Istituto così scriveva, in data 4 gennaio 1952: « *J'espère avoir contribué à faire connaître aux historiens belges le rôle éminent que Mgr. Comboni a joué dans l'évangélisation africaine, et que, en Belgique, Votre vénéré Fondateur dorénavant aura définitivement sa place reconnue dans l'histoire missionnaire du centre africain* ». Per quanto riguarda il contesto storico del Piano il nostro studio prende le mosse soprattutto dall'opera dello Storme, sviluppando o integrando quegli elementi che egli ha appena accennato, secondo le esigenze della sua tesi.

D'altra parte l'attenzione missionaria della Chiesa verso l'Africa fa parte di un piú vasto movimento missionario, che ha caratterizzato la vita della Chiesa durante il sec. XIX. Ora, come si inserisce in questo vasto movimento missionario la figura storica del Comboni, il cui campo d'azione spaziava dall'Africa all'Europa, e il cui appello per l'Africa è risuonato in un concilio ecumenico? Tutta l'opera del Comboni si incentra nel Piano: esso racchiude il germe fecondo, da cui sono nati i due Istituti missionari di Verona, e da cui si sono sviluppate tutte le opere missionarie comboniane.

Questi i motivi per cui il Piano esige di essere studiato accuratamente in un contesto storico ampio. E cosí le sue varie componenti acquisteranno giusto rilievo e saranno poste nella loro vera prospettiva. Ma anche la statura spirituale del Comboni riemergerà, dai documenti e dai fatti, piú viva e piú autentica, se proiettata nella sua cornice storica completa.

Vale la pena iniziare lo studio del Piano, rievocando le giornate romane di quel lontano settembre-ottobre 1864 allargando la prospettiva alle vicende dei mesi successivi: gli scritti del Comboni, di quel tempo, lasciano trasparire una specie di diario personale, che costituisce la prima cornice storica, quella piú viva e immediata, del *Piano per la rigenerazione dell'Africa*.

PARTE PRIMA

« IL PIANO CHE CI BALENÒ NEI MOMENTI DEI NOSTRI PIÙ CALDI SOSPIRI VERSO QUELLE INFELICI REGIONI ⁵ ... »

Questa espressione si trova nella seconda edizione del Piano, stampata a Venezia nel 1865, ma riflette fedelmente i sentimenti piú profondi del Comboni, nel momento in cui maturava, o meglio, esplodeva la grande idea. La frase, ripetuta pure in altri scritti, testimonia da una parte il senso profondo e totalitario della sua vocazione missionaria all'Africa e dall'altra il carattere di intuizione improvvisa ed esplosiva del Piano.

IL SENSO DI UNA VOCAZIONE MISSIONARIA.

La vocazione del Comboni alle missioni d'Africa è di una chiarezza e di una coerenza eccezionali, dalla giovinezza fino all'ultimo respiro della sua vita. Ma se c'è un momento in cui questa passione missionaria per la Nigrizia riceve una intensificazione determinante è proprio quello che precede la formulazione del Piano, dopo le prime tragiche esperienze della Missione.

In una lettera da S. Croce, durante il suo primo contatto con la Nigrizia aveva aggiunto alla sua firma questa significativa espressione: « servo dei Negri nella povera Africa Centrale » ⁶. E di ritorno dall'Africa, già fin dal 1859, in una lettera al Card. Barnabò, aveva scritto che le tribú centro-afri-

(5) L'espressione si trova nella seconda edizione del Piano, cioè quella edizione che, nell'intenzione del Comboni, doveva avere maggior carattere di ufficialità rispetto alla I edizione stampata a Torino: *Piano per la rigenerazione dell'Africa proposto da D.*

Daniele Comboni dell'Istituto Mazza Missionario apostolico dell'Africa, Venezia 1865; Tipografia Gaspari.

(6) Archivio Comboniano 5 (1963) pag. 74. Lettera indirizzata al padre il 20 novembre 1858 da S. Croce.

cane formavano il centro dei suoi sospiri ⁷. È questa una caratteristica espressione comboniana.

Nel 1861 Daniele Comboni era già pronto a ritornare nell'Africa Centrale, ma Don Mazza lo trattiene a Verona ⁸, impegnandolo nell'educazione dei fanciulli neri, sempre in funzione della Missione africana. Fino al 1864 resta alla direzione dei collegi africani di Verona; ma seguiva con estrema attenzione le vicende della Missione, che si facevano sempre più tragiche per i missionari europei. Si profilava il fallimento completo della Missione, e Propaganda Fide ne traeva le conseguenze.

Ora in un'anima, decisamente votata alle Missioni d'Africa, queste vicende si ripercuotevano profondamente e dolorosamente. Ne fa testimonianza il testo autografo del Piano:

« La desolante idea di vedere forse per molti secoli spesa l'opera della Chiesa a vantaggio di tanti milioni di anime gementi ancora nelle tenebre e nelle ombre di morte, dee ferire profondamente e fieramente concludere il cuore di ogni pio e fedele cattolico infiammato dello spirito della carità di Gesù Cristo » ⁹.

L'amore per le anime abbandonate della Nigrizia è stato lo stimolo più profondo e più efficace della vocazione africana del Comboni, è stato il motivo determinante e, si può dire, l'unica vera ragione del suo Piano per la rigenerazione dell'Africa:

« Il perché nella nostra infermità abbiamo tentato di rintracciare una via probabile, se non sicura affine di ini-

(7) Lettera al Card. Barnabò da Verona, 30 ottobre 1869: A.P.F.R., Scritture riferite nei Congressi per l'Africa Centrale, Vol. 6, f. 403-404; cfr. Arch. Comb. (1964), I, pag. 21.

(8) « Lettere scritte da Kirchner dall'Alto Egitto mi sollecitano a recarmi tosto nell'Africa per fare la spedizione del Fiume Bianco, facendo rimontare la Stella Matutina da Cairo fino ai Bari; ma essendo io utile alla direzione dell'Istituto Africano, e nell'istruire i nove Gallas novellamente condotti da Aden, il Superiore rifiutò di mandarmi... ». Lettera del Comboni al Card. Barnabò da Verona, 8 luglio

1861. A.P.F.R.. Scritture riferite nei Congressi dell'Africa Centrale, Vol. 7, f. 168 ss.

(9) Testo autografo del Piano, pag. 67. Il testo originale del Piano, cioè il primo esemplare presentato a Propaganda Fide in data 18 settembre, era conservato presso la famiglia dell'Ing. Eugenio Comboni (Milano). In occasione del centenario del Piano, lo Ing. Comboni ha donato il prezioso documento all'Istituto comboniano.

Noi citeremo di preferenza il testo autografo, inedito, nel riferire i dati di cronaca che riguardano il diario personale del Comboni.

ziare un provvedimento alla rigenerazione futura di quelle anime abbandonate, al cui vantaggio si appuntarono sempre tutti i pensieri della nostra vita, e per le quali saremmo lieti di versare il nostro sangue fino all'ultima stilla » ¹⁰.

« Ed ecco balenarci alla mente un Disegno... » così prosegue a questo punto il manoscritto originale, riferendosi al momento della grande intuizione. Ed è proprio qui che conviene inserire e rievocare la cronaca di quelle dense e feconde giornate romane.

L'ORA DELLA GRANDE INTUIZIONE.

Che il Piano sia balenato come improvvisamente nella mente del Comboni è un dato di fatto che trova conferma in una lettera scritta da lui appena sei giorni prima, mentre si trovava a Genova in viaggio verso Roma. Questa lettera, datata al 9 settembre, è indirizzata a Don Biagio Verri ¹¹, l'apostolo dell'Opera del Riscatto: vi si sente tutta la problematica della missione africana, ma, nel tormento di chi non scorge ancora una via di soluzione, e nel profondo dolore per la piega fallimentare che stanno prendendo gli eventi. Vale la pena riferire ampiamente la lettera con i suoi interrogativi e con le sue ansie, poiché ci permette di leggere profondamente nell'animo del Comboni, nell'immediata vigilia del Piano:

« Io sono bramoso di vedervi e di discorrere della nostra cara Africa. Io sono desolato nel vedere il poco che si è fatto da noi e dai Francescani a pro dell'Africa Centrale... Ora tra le altre cose voglio discorrere a lungo con la Propaganda sul modo di recare maggiori vantaggi all'Africa facendo ancora sacrifici... I miei moretti sono quasi tutti morti; le morette stan tutte bene, e sono impazienti di tornare a giovare ai loro connazionali, perché compiuta è la loro educazione. Ma dove mandarle, se sono inceppati gli affari della povera Missione africana? Dio disporrà il meglio per loro... Io bramerei sapere se sono cessate le difficoltà di esportazione dei mori dall'Egitto e se sono ancora

(10) Testo autografo del Piano (18 settembre 1864), pag. 7.

(11) Don Biagio Verri era un sacerdote di origine milanese, che si era

unito a Don Olivieri nell'Opera del Riscatto delle fanciulle nere; alla morte del fondatore Don Olivieri, Don Verri ne fu il continuatore. C. CAMINADA, *D. Biagio Verri*, Varese 1951.

necessarie le sante industrie della carità evangelica per far venire i negri in Europa. Mille cose vorrei saper, e parlar molto dell'Africa » 12.

Circa un mese piú tardi, il Comboni poteva scrivere con verità a Don Mazza: « Quando venni a Roma io non sognava nemmeno il piano » 13. Anche se i vari problemi formulati nel Piano erano già presenti nel suo pensiero, tuttavia il Piano è sorto nella sua mente come una folgorazione improvvisa, che a ragione egli ha sempre ritenuto una ispirazione del Cielo. Alla distanza di ben 13 anni, egli ne sarà ancora pienamente convinto: « come un baleno mi attraversò la mente il pensiero di formare un nuovo piano per la cristianizzazione dei poveri popoli neri, i cui punti mi vennero dall'alto come un'ispirazione » 14.

Le circostanze dell'ora confermano questa sua convinzione: vale la pena, a questo punto, ricostruirne i particolari, nel modo piú esatto e completo possibile. Sappiamo dalla lettera del 9 settembre i motivi del suo viaggio a Roma. Il successivo 15 settembre il Comboni era in preghiera sulla tomba di S. Pietro: iniziava proprio in quel giorno il triduo, che si doveva concludere con la beatificazione di Maria Alacoque. Proprio durante questa preghiera gli balenò nella mente l'idea del Piano. Pare ne abbia dato subito comunicazione al Card. Barnabò 15, dal quale fu invitato a stendere per iscritto il contenuto del nuovo Piano. Dopo 60 ore di lavoro a tavolino, poteva consegnare al Cardinale il « Sunto del nuovo Disegno », datato il 18 settembre 16. In giornata stessa il Cardinale leggeva il

(12) *Lettera del Comboni a D. Biagio Verri da Genova* (9 settembre 1864); Archivio delle Figlie di N. S. della Misericordia, in Savona.

(13) « Mio amato Superiore, io non ci ho alcun merito. Quando venni a Roma io non sognava nemmeno il piano. La Provvidenza ha guidato la mia mente, il mio cuore »: *Lettera del Comboni a Don Mazza da Firenze* (31 ottobre 1864); A.M.V., Cart. Missioni Africane.

(14) *Relazione del Comboni alla Società di Colonia*; Annali della Società, 1877, pag. 3 ss.

(15) « Appena giunto a Roma e par-

lato del nuovo piano concepito..., il Cardinale m'incaricò di mettere in iscritto queste idee, e di unire ed utilizzare nel mio piano tutti coloro che lavorano l'Africa ». *Relazione del Comboni alla Società di Colonia*, scritta da Bressanone il 9 novembre 1864; *Annali della Società*, 1864, pag. 44 ss.

(16) Ecco il titolo completo del Piano, presentato dal Comboni in qualità di « Missionario apostolico dell'Africa Centrale »; come risulta dal manoscritto originale: *Sunto del nuovo Disegno della Società dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria per la Conversione della Nigrizia proposto alla S. Congregazione di Propaganda Fide da D.*

documento, assicurandovi il proprio consenso in linea di massima ¹⁷; e procurava al Comboni una prima udienza privata da Pio IX, che ebbe luogo il giorno seguente.

Così è nato il *Piano per la rigenerazione dell'Africa*. Esso costituisce un punto di arrivo, quale unica soluzione allora possibile, dopo la precedente tragica esperienza; e insieme un punto di partenza per tutta la successiva attività missionaria del Comboni. Questa caratteristica del Piano è stata opportunamente rilevata da M. Storme: (Il Comboni) « scrisse il Piano di getto, con la foga di chi ha scoperto la soluzione di un problema estremamente complesso e affascinante. Egli decise di dedicare alla realizzazione di questo ideale tutto il restante della sua vita, guidato dal motto: O Nigrizia o Morte » ¹⁸.

LA PRESENTAZIONE DEL PIANO ALLA S. SEDE.

Il manoscritto autografo, verso la fine, esprime la speranza che il Piano venga accolto dalla S. Sede e dal mondo cattolico:

« Ci sorride nell'animo la più dolce speranza che l'unità, la semplicità, e l'utilità del nuovo Disegno della Società dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria per la conversione della Nigrizia appagherà la mente e il cuore del SS.mo nostro Padre, l'immortale Pontefice Pio IX, dell'E.mo Cardinal Prefetto Generale e degli E.mi e R.mi Componenti e Consultori della Sacra Congreg.ne di Prop.da Fide, ed in pari tempo troverà un'eco di approvazione ed un appoggio di favore e di aiuto nel cuore dei cattolici di tutto il mondo investiti e compresi di quella sovrumana carità, che abbraccia l'immensa vastità dell'Universo, e che il divin Salvatore è venuto a portare sulla terra: *ignem veni mittere in terram et quid volo nisi ut accendatur?* » ¹⁹.

Daniele Comboni dell'Istituto Mazza, 1864. In calce reca la seguente data: Roma 18 settembre 1864 - giorno della Beatificazione di Suor Maria Alacoque della Visitazione.

(17) « Questo Piano credo sia opera di Dio, perché mi è balenato al pensiero il giorno 15 settembre mentre facevo il triduo alla B. Alacoque; e il giorno 18 settembre in cui quella Serva di Dio venne beatificata, il Cardi-

nale Barnabò compiva di leggere il mio Piano. Vi lavorai 60 ore continue ». Lettera del Comboni a Don Mazza, da Roma (20 ottobre 1864); A.M.V., Cart. Missioni Africane.

(18) M. B. STORME, *Evangelisatiepogingen in de binnenlanden van Afrika gedurende de XIX eeuw*, Bruxelles 1951, pag. 273.

(19) Testo autografo del Piano, pag. 22.

Il Comboni presenta il suo Piano alla Congregazione di Propaganda Fide, in qualità di « missionario apostolico dell’Africa Centrale », ma come appartenente all’Istituto Mazza. Anzi proprio in nome di Don Mazza era venuto a Roma a trattare la questione della Missione africana. Ma quando venne a Roma « non sognava nemmeno il Piano. La Provvidenza — egli scrive a Don Mazza — ha guidato la mia mente, il mio cuore ». E nella sua delicatezza egli continua: « Io avrei dovuto consultare il mio Superiore prima di far nulla. Ma il pensiero che in una lettera poco avrei fatto, e il Superiore che va cauto non v’avrebbe dato il suo giudizio che dopo lungo tempo, seguì l’impulso del mio cuore. Parmi di aver fatto bene così » ²⁰.

E seguendo l’impulso del suo cuore, il Comboni sottopose immediatamente il Piano alla suprema autorità ecclesiastica. S’è già visto come il Card. Barnabò avesse letto il Piano nel giorno stesso della sua presentazione, esprimendo il desiderio che l’Opera della Propagazione della Fede di Lione e Parigi impegnasse la propria collaborazione ed assistenza finanziaria. Il giorno seguente il Comboni fu ricevuto in udienza da Pio IX, che accolse favorevolmente il nuovo Piano: « Il S. Padre, al quale ho esposto il mio Piano, — potrà scrivere pochi giorni dopo — ne è lietissimo e lo benedice. Egli, come si espresse, desidera chiamare a una battaglia generale tutte le forze lavoranti alla conversione dell’Africa, affinché ” viribus unitis ” prendano d’assalto la cristianizzazione dei Neri » ²¹. Sicché il Comboni poteva aggiungere nell’ultima pagina del testo autografo — e forse proprio in data 19 settembre — le seguenti parole: « La Santità di N. S. Pio IX si è degnato di incoraggiare l’esecuzione di questo nuovo Disegno per la conversione della Nigrizia; e Sua Em. il Card. Barnabò Prefetto generale della S. Congregazione di Propaganda Fide vuole che concorra l’assistenza della Pia Opera della Propagazione della Fede di Lione e Parigi » ²².

Evidentemente non si trattava ancora di una vera e propria approvazione, ma di una prima accoglienza favorevole e

(20) *Lettera del Comboni a Don Mazza*, da Firenze (31 ottobre 1864); A.M.V., Cart. Missioni Africane.

settembre 1864; *Annali della Società*, 1864, pag. 44 ss.

(21) *Relazione del Comboni alla Società di Colonia*, da Roma in data 23

(22) *Testo autografo del Piano*, nel P. S. dell’ultima pagina (pag. 24).

di un sincero incoraggiamento da parte delle sfere ufficiali, ben impressionate, a quanto pare, dalle ottime disposizioni di quel giovane missionario, pronto a consacrare tutta la propria vita alla realizzazione del grande progetto, ma pronto pure a rinunciare se l'autorità non lo avesse giudicato opportuno. Così infatti il Comboni chiude il testo autografo del Piano:

« Se la S. Sede apostolica sorriderà benignamente al nuovo Disegno... noi saremo lieti di consacrare le nostre deboli forze e tutta la nostra vita per cooperare nella nostra infermità alla grand'opera; fermi nella certezza che avrà un esito felice, perché vi avremmo conosciuta la suprema volontà del cielo...

Se poi la S. Sede apostolica non giudicherà di approvare questo nuovo Disegno, noi saremo lieti di sottometterci pienamente alle sempre adorabili disposizioni della Provvidenza divina; ed avremo un nuovo argomento per esclamare a tutta ragione col grande Apostolo: *servi inutiles sumus* »²³.

RISONANZE E CONSENSI NELL'AMBIENTE ROMANO.

Il Piano del Comboni era un progetto grandioso, la cui realizzazione richiedeva necessariamente un'opera organizzata con articolazioni di vasta portata e con prospettive a lunga scadenza. Quest'opera impegnava la Congregazione di Propaganda e varie istituzioni ecclesiastiche, che avrebbero dovuto essere coordinate sapientemente verso un comune sforzo missionario. Era una cosa ardua e difficile e specialmente a quei tempi.

Tuttavia il Comboni era deciso, con l'appoggio dell'autorità, di impegnarsi a fondo, fronteggiando ogni difficoltà, pur di raggiungere il grande scopo. Per questo, dopo i primi contatti con la S. Sede, si trattenne a Roma per circa un mese, innanzitutto per trattare il problema con gli organi competenti²⁴, inoltre per sollecitare consensi e consigli dalle personalità più

(23) Testo autografo del Piano, pag. 23.

(24) « Attualmente mi trovo a Roma - scriveva in data 23 settembre - appunto per trattare con la S. Sede e particolarmente con la S. Congrega-

zione di Propaganda Fidei, circa un nuovo piano riguardante la Missione Africana. Questo piano io l'ho messo in iscritto e sottoposto a Propaganda ». Lettera del Comboni alla Società di Colonia; *Annali della Società*, 1864, pag. 44 ss.

rappresentative, e studiare il modo di far conoscere e far accettare il Piano. Il risultato di queste consultazioni romane è stato lusinghiero, se il Comboni poteva scrivere, qualche tempo dopo a Don Mazza: « Ho consultato 14 Cardinali, 6 Arcivescovi, il Generale dei Gesuiti con altri piú distinti nella Compagnia, ed ho trovato l'approvazione di tutti. Sembra che il Card. Barnabò voglia in seguito regolare tutte le fondazioni dell'intera Africa, secondo questo Piano »²⁵.

Anche a voler sfrondare queste espressioni dall'entusiasmo dei primi momenti — rivolte confidenzialmente al suo Superiore anche con l'intenzione di conquistarlo all'idea del Piano — resta il fatto che la prima accoglienza del Piano, negli ambienti romani, è stata positiva. Anzi vi sono degli indizi sicuri, in base ai quali possiamo ritenere che il Piano sia stato considerato con favore e con ammirazione: era un Piano nuovo, geniale, moderno, che veniva improvvisamente a ridestare le ormai morte speranze circa la Missione dell'Africa Centrale. La convincente persuasione che il Comboni sapeva dare alla sua parola viva, per una causa alla quale si era dedicato per la vita e per la morte, deve aver giocato un ruolo indubbiamente importante.

Ecco alcuni di questi indizi. Il Card. Barnabò, in seguito alla presentazione del Piano, ha creduto opportuno chiedere informazioni al Vescovo di Verona sul conto del Comboni, tanto piú che erano circolate voci²⁶, che il Comboni non appartenesse piú all'Istituto Mazza. La lettera del Card. Barnabò è stata inviata a Verona in data 28 settembre. La risposta di Mons. di Canossa²⁷, reca la data del successivo 5 ottobre. Or bene prima ancora di avere questa risposta, il Card. Barnabò

(25) *Lettera del Comboni a Don Mazza da Roma* (20 ottobre 1864); A.M.V., Cart. Missioni Africane.

(26) In seno all'Istituto Mazza esisteva una corrente di opposizione al Comboni; questa corrente agiva quando il Comboni era assente da Verona e quindi a sua insaputa - facendo pressioni su Don Mazza, ormai vecchio e anzi negli ultimi mesi di sua vita, per far dichiarare il Comboni dimesso dall'Istituto.

(27) Ecco la sostanza delle informa-

zioni del Canossa sul Comboni: « Per quanto a me consta ei fu ed è un sacerdote irreprensibile, assai capace, intraprendente, e zelante ». E dopo aver accennato alla sua « intraprendenza vivace ed attiva » in contrasto con la « ponderatezza » e le preoccupazioni del vecchio Mazza, continua: « Io sono per altro di avviso che se retto da un savio direttore il R. D. Comboni, potrà fare immenso bene ». *Lettera di Mons. Luigi di Canossa al Card. Barnabò* (6 ottobre 1864); A.P.-F.R., Scritture riferite nei Congressi per l'Africa Centrale, V. 7, f. 651-52.

dà al Comboni degli incarichi di fiducia. Nonostante la giovane età, il Comboni viene consultato da Propaganda in almeno due casi, che hanno rapporto con la Missione africana: nel caso di un sacerdote spagnolo che intende fondare una associazione missionaria per l'Africa ²⁸ e nel caso del P. Lodovico da Casoria, che aveva presentato a Propaganda il progetto di fondazione di due Istituti per Neri in Egitto ²⁹. E la S. Congregazione di Propaganda decide in merito, secondo le indicazioni del Comboni. Per questo egli poteva scrivere a Don Mazza: « Sembra che il Card. Barnabò voglia in seguito regolare tutte le fondazioni dell'intera Africa, secondo questo piano » ³⁰.

Altro indizio importante. Nel breve giro di un mese il Card. Barnabò procurò al Comboni ben 4 udienze private presso Pio IX. La piú memorabile, in tutti i ricordi del Comboni, è stata quella del 28 ottobre, durata oltre un'ora, nella quale, per tre quarti d'ora, intrattenne il Papa sull'argomento del Piano. Ma lasciamo la parola a lui stesso: « Giovedì fui chiamato, a mezzo di Barnabò Cardinale, dal S. Padre, e vi stetti un'ora e dieci minuti, ricevuto nella stanza da letto. Ragionai tre quarti d'ora sul novello Piano dell'Africa... Io sono felice di vedere che i miei pensieri sono accolti benignamente dal Pontefice. » Io sono lieto, mi disse, che voi vi abbiate ad occuparvi dell'Africa; ora andate a Parigi e presentate il Piano alla Presidenza della Pia Opera della Propagazione della Fede. Poi il Cardinale Barnabò, a norma dell'assistenza che vi presterà la Francia farà una Circolare a tutti i Vicari e Prefetti Apostolici dell'Africa, e farà il Decreto di approvazione. Vi incarico di studiare la maniera di associare al Piano tutte le altre Isti-

(28) « Da qualche giorno si trova qui a Roma un sacerdote spagnolo, venutovi per ottenere l'approvazione di un'opera di beneficenza per l'Africa. Il Card. Barnabò lo mandò da me affinché egli esponesse la cosa a me e io ne decidessi ». *Lettera del Comboni alla Società di Colonia* (28 settembre 1864); *Annali della Società*, 1864, pag. 44 ss.

(29) « Il Cardinale volle sentire il mio parere circa il nuovo progetto del P. Lodovico riguardo alla fondazione di due case in Egitto, e conformemente alla mia indicazione poi si concluse l'accordo col Delegato Apostolico di

Egitto. Il P. Lodovico mi attende a Napoli per mettersi d'accordo con me. Il Papa e Propaganda mi si mostrano molto accondiscendenti e appagano volentieri le mie proposte e i miei desideri. Ringraziamone quindi Iddio e preghiamo per l'adempimento della divina volontà per il maggior bene dell'Africa ». *Lettera del Comboni alla Società di Colonia da Roma* (28 settembre 1864); *Annali della Società*, 1864, pag. 44 ss.

(30) *Lettera del Comboni a Don Mazza da Roma* (20 ottobre 1864); A.M.V., Cart. Missioni Africane.

tuzioni e Società; vi dò la mia benedizione etc. *Labora sicut bonus miles Christi* ». Queste ultime parole risuonarono nel fondo del mio cuore » ³¹.

Non si tratta ancora di una approvazione ufficiale. Semmai si potrà parlare di adesione favorevole, e incoraggiante, a un progetto, che per la sua grandiosità dovrà essere studiato accuratamente e dovrà raccogliere consensi, prima di una vera e propria approvazione. Gli stessi scritti del Comboni confermano il senso di questa procedura prudenziale, caratteristica della S. Sede, specialmente in questioni di grande importanza e di vasta portata: « Prima che questo piano abbia l'approvazione — scrive il Comboni in data 23 settembre — io per incarico del Card. Barnabò devo fare un viaggio, onde mettermi in relazione con tutte le Società e le Compagnie religiose che fino ad oggi lavorano per la missione africana » ³². Tuttavia risulta con sufficiente chiarezza che in seguito a questi primi contatti con la S. Sede, sia il Papa come il Card. Barnabò siano entrati nell'ordine di pensieri del Piano e siano d'accordo, in linea di massima, sulla procedura da seguire per la sua attuazione: contatti con le Asociazioni e Istituti missionari, circolare del Prefetto di Propaganda Fide, Decreto del Sommo Pontefice.

Non importa a questo punto obiettare che tale procedura non ha avuto seguito, almeno secondo le normali previsioni

(31) *Lettera del Comboni a Don Mazza da Firenze* (31 ottobre 1864); A.M.V., Cart. *Missioni Africane*. La notizia delle 4 udienze pontificie l'abbiamo da una lettera al Mitterutzner: « Il Papa in quattro udienze, ma specialmente in quella del 28 ottobre p. p. m'incoraggiò ad occuparmi dell'Africa, facendomi risuonare all'orecchio quelle consolanti parole: Labora sicut bonus miles Christi. Sua Eminenza il Card. Barnabò, d'accordo col Papa, mi manda subito a Lione e Parigi per concertarmi colla Direzione della Pia Opera della Propagazione della Fede. Io partirò fra quindici giorni: ma prima voglio concertarmi con lei... ». *Lettera del Comboni al Mitterutzner da Verona* (8 novembre 1864); A.C.V., A, Cart. 2, b. 61.

Per avere un'idea completa delle risonanze romane al Piano si possono aggiungere le seguenti affermazioni del Comboni: « Il P. Rossi, Confessore

di Antonelli, il Card. Barnabò e molti altri mi dissero essere il mio piano, l'unico mezzo per piantare nel centro d'Africa la fede ». *Lettera del Comboni a Don Mazza da Firenze* (31 ottobre 1864); A.M.V., Cart. *Missioni Africane*.

Inoltre per quanto riguarda l'interesse personale di Pio IX per il Piano, è significativo rilevare che il Pontefice ne è venuto a conoscenza non soltanto per i colloqui avuti con il Comboni o per le referenze del Card. Barnabò, ma egli personalmente ha letto per intero il documento comboniano: « ... il Papa che lesse da capo a fondo il mio Piano ». *Lettera del Comboni a Don Bricolo da Parigi* (5 aprile 1865); A.C.V., Sez. A, Cart. 1, b. 13.

(32) *Lettera alla Società di Colonia da Roma* (23 settembre 1864); *Annali della Società*, 1864, pag. 44 ss.

di allora, — ne saranno studiati i motivi piú avanti — qui basti mettere in rilievo, in questo contesto di cronaca, la iniziale adesione della S. Sede al Piano del Comboni. E ciò depone in favore della bontà sostanziale del Piano e di un certo fascino esercitato dal Comboni presso le sfere ufficiali di Roma.

PRESENTAZIONE DEL PIANO ALLE ASSOCIAZIONI MISSIONARIE.

Da Roma il Comboni si reca presso le varie « Società e Compagnie » che si interessano delle Missioni d'Africa, su precisa indicazione del Card. Barnabò, con un incarico indicato dallo stesso Pio IX: « Vi incarico di studiare la maniera di associare al Piano tutte le altre Istituzioni e Società »³³. Questo il motivo del viaggio del Comboni attraverso l'Europa, nei successivi mesi del 1864-1865. Di passaggio a Firenze, dà comunicazione di questo viaggio al suo Superiore: « Secondando le sue intenzioni, eseguisco il comando del Cardinal Barnabò. E siccome debbo presentare il Piano a diverse Società di Germania, Francia e Spagna, cosí tiro alcune copie in istampa per avere il giudizio, le osservazioni e le modificazioni dei piú distinti uomini e Prelati dell'Europa Cattolica, perché nella prossima primavera possa essere pubblicato »³⁴.

Senza seguire nei particolari la cronaca di questo viaggio missionario attraverso l'Europa, metteremo in rilievo i contatti del Comboni con i principali centri di opere missionarie, in Italia, Austria, Francia, Germania, e le risonanza che vi ha avuto il *Piano per la rigenerazione dell'Africa*.

Prima di lasciare Roma, il Comboni ha curato una nuova stesura del Piano, sostanzialmente identica alla prima, anche se abbreviata in alcune parti, depositandone una copia presso il Card. Barnabò³⁵. Parte da Roma con l'intenzione di diffonderla il piú possibile per far conoscere l'idea del Piano. Per

(33) *Lettera a Don Mazza da Firenze* (31 ottobre 1864); A.M.V., Cart. *Missioni Africane*.

(34) *Ibidem*.

(35) È il testo originale che si trova presso l'Archivio di Propaganda, ed è intitolato: *Promemoria pell'Eminentissimo Card. Prefetto Generale della*

S. C. di Propaganda Fide. Scheletro del Disegno della Società dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria per la conversione della Nigrizia (Roma 24 ottobre 1864). Questo testo corrisponde a quello pubblicato a Torino nel novembre-dicembre successivo, sotto il titolo di *Piano per la rigenerazione dell'Africa*, Torino 1864.

questo motivo evita nel nuovo esemplare quelle parti che riflettono i sentimenti personali sorti nel suo animo nell'ora e nel fervore della grande intuizione, e che ci sono serviti a ricostruire il suo diario intimo. Di riflesso cerca di suscitare questi sentimenti missionari in coloro che leggeranno il Piano, facendo leva sulla necessità e sull'urgenza di riprendere la evangelizzazione delle popolazioni dell'Africa Centrale:

« Nessun ostacolo dee scoraggiare quella sovrumana carità che abbraccia l'immensa vastità dell'universo, quando si riflette che il nuovo Disegno ha per oggetto d'iniziare lo stabilimento della nostra santa Fede nella parte del Globo la più abbandonata, la più necessitosa, abitata da oltre 100 milioni d'infedeli, per i quali riuscirono vani tutti gli sforzi di oltre 18 secoli, malgrado le amorose sollecitudini della Chiesa. Sarà grande conforto per tutti quelli, che si consacreranno a quest'opera, il sublime pensiero, che forse il gran Dio delle misericordie cancellerà per sempre il tremendo chirografo della maledizione che pesa da tanti secoli sui miseri figli di Cam, e la benedizione si stenderà pacifica, e si perpetuerà nella grande famiglia dei Negri » 36.

Il nuovo testo del Piano reca la data del 24 ottobre. Ai primi di novembre il Comboni è a Verona, per trattare con Don Mazza del nuovo Piano e del viaggio che in rapporto al Piano stava per intraprendere. Sull'argomento del Piano il Comboni parlò più volte con Don Mazza, che ne lesse con attenzione il testo 37. Ma pur trovando il nuovo progetto troppo

(36) *Scheletro del Disegno della Società dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria per la Conversione della Nigrizia* (ultima pagina).

(37) Così il Comboni scrive da Parigi: « Ritornato quindi a Verona (dopo il soggiorno romano di settembre-ottobre) pria di venire in Francia, m'imboccai più volte col Superiore... ». *Lettera del Comboni a Don Bricolo da Parigi* (5 aprile 1865); A.C.V., Sez. A, Cart. 1, b. 13.

E da Lione al Barnabò aveva scritto tempo prima: « Partito da Roma mi recai a Verona, ove il mio Superiore Don Mazza, avendo letto e studiato il Sunto del Piano per la Conversione della Nigrizia, ne fu con-

tentissimo, e parve il buon vecchio ringiovanire per la speranza di vedere presto effettuato qualche cosa di stabile pel bene dell'Africa ». *Lettera del Comboni al Card. Barnabò da Lione* (26 dicembre 1864); A.P.F.R., *Scritture riferite nei Congressi dell'Africa Centrale*, V. 7, f. 675.

Don Mazza stesso conferma queste asserzioni del Comboni: « D. Comboni è appassionato per le Missioni Africane; mi disse a voce e me lo fece leggere anche in iscritto un suo piano generale, con cui si potesse contemporaneamente elaborare a queste missioni, abbracciando tutta l'Africa ». *Lettera di Don Mazza al Card. Barnabò* (3 febbraio 1865); A.P.F.R., *Scritture riferite nei Congressi dell'Africa Centrale*, Vol. 7, f. 686.

grandioso per impegnarvi il proprio Istituto (in un momento di gravi difficoltà finanziarie), non impedisce al Comboni di impegnarsi personalmente ³⁸, anzi lo incoraggia con la promessa di pregare e far pregare a questo scopo ³⁹.

Quindi il Comboni parte con la benedizione del suo Superiore. Il 9 novembre è già a Bressanone per consultarsi con il Mitterutzner ⁴⁰, e tramite il Mitterutzner con la Società di Vienna, la Marienverein ⁴¹. Tema di questi rapidi colloqui: studiare il modo di giungere a una « pronta reintegrazione della Missione dell'Africa Centrale » ⁴², come corollario del Piano. Dopo questo incontro il Comboni scrive: « Io sono qui a Bressanone presso l'instancabile Dr. Mitterutzner, che si è reso così benemerito della Missione africana. Egli approva il mio Piano e lo ritiene necessarissimo al miglioramento della situazione delle missioni della costa, e per penetrare da tutte le

(38) « Il perché io dissi a D. Comboni, per me io non ardisco di promuovere tale impresa; per altro io non la impedisco a te, non volendo oppormi a quello che la Provvidenza e la bontà di Dio intendesse di fare; però fa pur tu quello a cui tu ti senti disposto ed animato; ma fa ed opera non come spinto da me, ma da me staccato, ed indipendente; che se l'opera verrà da Dio incamminata, io col mio istituto sarò sempre pronto a coadiuvare in tutto ciò che io, ed il mio istituto potesse ». *Ibidem*. Il Comboni ha attuato questo suggerimento del proprio Superiore, che gli concedeva autonomia di azione nell'impresa del Piano, sentendosi peraltro sempre intimamente e profondamente attaccato al proprio Istituto.

(39) « Pria di venire in Francia, m'imboccai più volte col Superiore, mi trattenni con lui da solo a solo; non mi manifestò alcuna contrarietà, anzi m'incoraggiò nell'impresa africana, e mi promise di pregare e far pregare per questo ». NB. La sottolineatura è del Comboni. *Lettera del Comboni a Don Bricolo da Parigi* (5 aprile 1865); A.C.V., Sez. A, Cart. 1, b. 13.

(40) Il Canonico Giovanni Crisostomo Mitterutzner fu il più costante, attivo e intelligente sostenitore della Missione dell'Africa Centrale, in tutte le sue vicende, per oltre 50 anni. Alla morte del Knoblechter (1858) Propa-

ganda Fide l'avrebbe voluto a capo della Missione come Pro-vicario Apostolico. A. GRUNSER, *Dr. Johannes Chrysostomus Mitterutzner*. È una esercitazione scolastica, inedita, svolta all'Università di Propaganda Fide, nell'anno scolastico 1961-1962, sotto la direzione del Prof. P. Pietro Chiocchetta.

(41) La Marienverein è la Società missionaria fondata da Mons. Knoblechter a Vienna nel 1850, e posta sotto la protezione dell'imperatore Francesco Giuseppe, in favore della Missione dell'Africa Centrale, in un momento in cui la Missione stava per fallire per mancanza di mezzi, non potendo Propaganda Fide sottoporrsi a spese eccessive dopo i disordini romani del 1848. La Marienverein quindi ha contribuito a salvare la Missione e a permettere il suo funzionamento.

(42) Il Comboni voleva consultarsi giustamente con il Mitterutzner prima di intraprendere il suo viaggio, e lo preavvisa per lettera: « Io partirò fra quindici giorni; ma prima voglio concertarmi con lei, per far saltar fuori come corollario del mio piano la pronta reintegrazione della Missione dell'Africa Centrale, secondo il desiderio dell'Eccelso Comitato di Vienna, al quale oggetto ho già intavolato delle pratiche con Barnabò, che si darà pronta esecuzione al mio ritorno da Parigi ». *Lettera del Comboni al Mitterutzner da Verona* (8 novembre 1864); A.C.V., Sez. A, Cart. 2, b. 16.

parti nell'interno. Stò parlando appunto in proposito col Mitterutzner, che tratterà in mio favore con la Società di Maria a Vienna »⁴³.

Assicurato l'appoggio della Società missionaria di Vienna, il Comboni, nel suo viaggio verso la Francia, fa una sosta importante a Torino. La città dei Santi Cafasso, Cottolengo e Giovanni Bosco, era allora la città all'avanguardia anche nel risveglio della coscienza missionaria in Italia — ciò che forse finora non è stato sufficientemente posto in rilievo dagli storici — per merito soprattutto del Canonico torinese Giuseppe Ortalda. Fondatore del *Museo delle Missioni* — la prima rivista missionaria in Italia — egli era l'animatore delle Opere per la Propagazione della Fede presso l'episcopato italiano, trovando rispondenza innanzitutto nei fedeli di Torino⁴⁴. Il Comboni si è incontrato con lui ed è stato proprio dietro suo suggerimento, — e possiamo supporlo, con il suo aiuto — che decise di pubblicare il Piano per la rigenerazione dell'Africa, dando così al pubblico italiano la sua prima edizione⁴⁵.

(43) *Lettera del Comboni alla Società di Colonia da Bressanone* (9 novembre 1864); *Annali della Società*, 1864, pag. 44 ss. In questa lettera il Comboni aggiunge alcuni particolari circa il suo progettato viaggio: « Spero che il primo successo della mia iniziativa di ripresa delle stazioni missionarie disfrutte tra pochi mesi sarà un fatto compiuto. Sto parlando appunto in proposito al Mitterutzner, che tratterà in mio favore con la Società di Maria a Vienna, mentre io per incarico del Card. Barnabò sottoporro il Piano alla Direzione della Propagazione della Fede a Lione e a Parigi. Da Parigi verrò poi a Colonia. Nel mio viaggio attraverso il Piemonte mi voglio informare di tutto ciò che riguarda la morte del venerato Olivieri, e le conseguenze della sua morte per potergliele poi comunicare a Colonia ».

(44) Il Comboni fa del Can. Ortalda e della sua opera missionaria una degna presentazione: « *Questi (il Can. Ortalda) è, per così dire il padre e protettore di tutti i missionari ed ha cooperato moltissimo alla diffusione dello spirito missionario in Italia; è il fondatore del cosiddetto Museo delle Missioni e ne concepì l'idea proprio nel tempo in cui, sotto la presidenza delle due figlie di re Vittorio Emanuele, preparava pro Missioni una grande*

lotteria di oggetti di tutto il mondo, che egli riceveva dai Vicari Apostolici e dai missionari, e che gli fruttò più di 100.000 (centomila) talleri. Se dopo Lione e Parigi, Torino è la città che fornisce più denaro all'Opera della Propagazione della Fede, se il resoconto annuo di quest'opera presenta ogni anno la somma di 500.000 franchi; come contribuzione dell'Italia, ciò si deve allo zelo ed all'influsso che il canonico Giuseppe Ortalda esercita sui vescovi e sui fedeli d'Italia ». *Relazione del Comboni alla Società di Colonia, Annali della Società*, 1866, pag. 7 ss.

(45) *Piano per la Rigenerazione dell'Africa proposto da Daniele Comboni dell'Istituto Mazza, Missionario Apostolico dell'Africa Centrale, Torino 1864; Tipografia Falletti.*

Il Comboni stesso ci riferisce brevi notizie relative a questa prima pubblicazione del Piano, in una lettera da Lione; indirizzata a Don Francesco Bricolo: « *Avrà ricevuto il mio Piano 6 copie, che stampò il Can. Ortalda, o meglio io, dietro il parer suo. Ne riceverà da mio Padre altre 10 Copie... Ma quel che mi preme è che si preghi Dio e Maria per questo, pel buon esito. Per conseguenza ne mandi una copia a P. Perez pregandolo a interessare i Filippini a pregare; 1 Copia agli Stimatini, ecc...* ». *Lettera del Comboni a*

A Torino avvenne pure il primo incontro del Comboni con S. Giovanni Bosco; e tra i due nacque una santa amicizia. Anzi nel suo soggiorno torinese, il Comboni era stato ospite gradito dell'Oratorio di Valdocco. Ma lasciamo qui la parola al biografo del santo: « D. Daniele Comboni, il grande Missionario della Nigrizia, dopo essere stato a Roma ai piedi di Pio IX a presentargli un suo piano per la rigenerazione dell'Africa, dovendo recarsi a Parigi, passò a Torino e prese alloggio nell'Oratorio di S. Francesco di Sales. Egli destò grande entusiasmo nei giovanetti che lo ascoltavano con meraviglia a parlare delle sue missioni e sentivano a nascersi in cuore gagliardissimo desiderio di accompagnarlo. Anch'egli ne portò via consolante impressione, cominciando fin d'allora ad ammirare l'opera di D. Bosco e ad amare teneramente i numerosi suoi figli » ⁴⁶.

Don Bricolo da Lione (23 dicembre 1864); A.C.V., Sez. A, Cart. 1, b. 6.

Don Francesco Bricolo era a quel tempo Direttore dell'Istituto Mazza, e quindi immediato Superiore del Comboni, sempre sotto l'alta autorità del Fondatore ancora vivente, ma già molto avanzato in età. Durante il viaggio attraverso l'Europa il Comboni tiene corrispondenza soprattutto con D. Bricolo, a cui apre confidenzialmente tutto il suo cuore, nelle gravi difficoltà che attraversa in questo periodo. Perciò il gruppo di lettere a Don Bricolo si prestano assai bene per ricostruire il diario intimo del Comboni durante il suo viaggio europeo. E noi ce ne serviremo soltanto per quello che riguarda lo scopo del viaggio.

(46) G. B. LEMOYNE, *Memorie biografiche del Venerabile Don Giovanni Bosco*, Torino 1909, Vol. VII, pagg. 825-826. Il Diario di queste Memorie reca la data del 4 dicembre (1864), come giorno del primo incontro del Comboni con S. Giovanni Bosco. Che l'amicizia tra i due, da quel giorno, diventasse intima e profonda, lo possiamo dedurre non solo da questo primo incontro ma anche da altre circostanze. Ne accenniamo a due. Prima di tutto un nuovo incontro con Don

Bosco nel Veneto, riferito in una lettera a Mons. Canossa dell'ottobre 1865, in cui si vede come il Comboni giudicasse fin d'allora Don Bosco, come in realtà era, un santo: « *Don Bosco, il Santo di Torino, mi telegrafò a Venezia da Lonigo. Fui colà una giornata presso la Contessa Soranzo con lui* ». La lettera continua poi l'elogio del santo e delle sue opere, dispiacente di non aver potuto combinare un incontro di Don Bosco col Canossa, per gli impegni che lo richiedevano urgentemente a Torino. *Lettera del Comboni a Mons. Canossa da Verona* (20 ottobre 1865); A.C.V., Sez. A, Cart. 1, b. 8. La seconda circostanza ci è data da una lettera del Comboni a Don Bosco, in particolare dal tono delle espressioni con cui si introduce: « *Mio carissimo e veneratissimo Don Giovanni, comprendendo a fondo il suo cuore e le sue sante intenzioni, senz'altro preambolo, vengo a farle una domanda...* » (di inviare qualche sacerdote salesiano in Egitto negli Istituti comboniani del Cairo in vista dell'Africa Centrale). *Lettera del Comboni a Don Bosco da Roma* (3 luglio 1870); Arch. Ap. Sup. dei Salesiani a Torino: S. 1261, *Comboni D.* Cfr. G. B. LEMOYNE, *Memorie biografiche del Venerabile Don Giovanni Bosco*, Vol. IX, pagg. 888-889.

I CONTATTI CON L'OPERA DELLA PROPAGAZIONE DELLA FEDE DI LIONE E PARIGI.

Da Torino passa a Lione per presentare il Piano al Consiglio centrale dell'Opera della Propagazione della Fede. Viene ospitato nel Seminario delle Missioni Africane — fondato pochi anni prima, — « accolto cortesemente dal Superiore Mr. Planque, uomo di eminenti qualità ed assai stimato in tutta la Francia. Chi il crederebbe? — prosegue il Comboni in una lettera da Lione — Dio dispose che capitando nelle mani di lui, cadessi nelle mani di un santo, ma acerrimo nemico. Egli per fini santissimi gettò a terra il mio Piano, e quel che è piú, corse dai membri del Consiglio Centrale dell'Opera della Propagazione della Fede e dal Card. de Bonald, e li prevenne in contrario »⁴⁷. Con una simile presentazione non c'era da aspettarsi una accoglienza entusiasta da parte del Consiglio Centrale dell'Opera, ove senza mezzi termini si fece capire al Comboni — e prima ancora che avesse il tempo di esprimere i propri desideri — che non si accettavano richieste officiose, ma solo su espressa raccomandazione di Propaganda Fide. Del resto non era una opposizione di principio, poiché — aggiunsero — « se la Propaganda ci raccomanderà le vostre opere e i vostri Istituti stabiliti nell'Africa, noi concorreremo ad aiutarli, come aiutiamo tutte le altre Missioni, e come abbiamo fatto a Tripoli per un'Istituzione per l'Africa Centrale »⁴⁸.

(47) *Letera del Comboni a Don Bricolo da Parigi* (15 gennaio 1865); A.C.V., Sez. A, Cart. 1, b. 8. I motivi di questa netta opposizione del P. Planque al Piano del Comboni saranno spiegati piú avanti, quando esamineranno le risonanze del Piano presso gli « uomini d'Africa ». In questo punto della trattazione ci interessa la risonanza del Piano presso le associazioni missionarie europee, con le quali il Comboni viene a contatto.

(48) Conviene riferire piú ampiamente questo colloquio con il Consiglio Centrale di Lione come il Comboni l'ha riportato in una lettera al Card. Barnabò: « *Seguendo gli ordini dell'Eminenza Vostra Reverendissima, mi presentai a questo Consiglio della pia Opera della Propagazione della Fede in Lione, e senza aver tempo nemmeno di esporre i miei desideri,*

n'ebbi questa risposta: "Noi non abbiamo giurisdizione alcuna: la nostra opera è puramente cattolica: noi assistiamo senza riguardo e nazionalità di sorta ed in misura delle nostre risorse tutte le Missioni ed istituzioni all'Estero, che sono approvate dalla Propaganda, e che ci vengono da questa raccomandazione: noi non abbiamo mai dato un centesimo ad una Missione, che non ci sia stata prima raccomandata dalla Propaganda. Nessuna raccomandazione, nemmeno quella dell'Imperatore, potrebbe smuoverci dal nostro sistema, che è la base del nostro operare. Noi non conosciamo che gli ordini di Roma e le nostre risorse che eroghiamo secondo il beneplacito di Roma. Noi non iscriviamo alla Propaganda che per rispondere ai venerati suoi scritti, e non comunichiamo colle Missioni Estere che per assegnare ai rispettivi Capi le nostre ele-

Scrivendo al Card. Barnabò per questo disappunto, ne sollecita una raccomandazione, ma si dichiara disposto a continuare nell'impresa contro ogni difficoltà: « Mi sento infatti tutta la forza, appoggiato alla grazia di Dio, di reggere inconcusso a tutti gli ostacoli, che certo si attraverseranno alla grand'opera »⁴⁹. E difatti il Comboni non si dà per vinto. Decide sí di spostare il suo campo d'azione da Lione e Parigi⁵⁰. Ma prima di partire da Lione, vuole ad ogni costo trovare il modo almeno di esporre il proprio pensiero ai principali responsabili del Consiglio Centrale. E vi riesce pienamente. Riuscì infatti a mettersi in contatto con uno dei fondatori dell'Opera della Propagazione, cioè con il venerando Conte d'Ercules, al quale espose un sunto del Piano in francese. Quegli invitò il Comboni a un pranzo, ove con sua felice sorpresa vi trovò come invitato lo stesso Presidente del Consiglio Centrale dell'Opera; e l'argomento cadde naturalmente sull'Africa e sul problema del Piano. Il Comboni rispose « con somma pacatezza e moderazione » a tutte le obiezioni del Planque, insistendo in particolare sulla sua completa dipendenza dalla S. Sede in questo problema. « Il Conte d'Ercules allora — continua il Comboni in una sua lettera — diede al Presidente il mio Piano stampato dicendogli: *Le Plan de Monsieur Comboni est un gran Plan qui me plaît beaucoup; il a été dans le Centre de l'Afrique, il a vu mourir ses camerades, il connaît beaucoup l'esprit africain* »⁵¹.

mosine...». Parole degne di una associazione veramente cattolica; ma non hanno lasciato al Comboni il tempo di spiegarsi e di presentare il suo caso del tutto speciale di un progetto sotto studio, già considerato dalla S. Sede e che solo in seguito avrebbe ottenuto una approvazione ufficiale; e nemmeno chiedeva un aiuto immediato, ma una adesione di massima a un Piano di eccezionale importanza missionaria, poiché riguardava il destino religioso di un intero continente. *Lettera del Comboni al Card. Barnabò da Lione* (26 gennaio 1865); A.P.F.R., *Scritt. rifer. nei Congr. dell'Africa Centrale*; Vol. VII, f. 675 ss.

(49) L'affermazione era preceduta da un primo ragguaglio sull'accoglienza del Piano, da Roma fino alla tappa di Lione: « Questo Piano fu letto e meditato da molti distinti personaggi, e da alcuni Vescovi, tra i quali quello di Verona; e da tutti venne approvato, ed

io fui incoraggiato a cosacrare tutta la mia vita per mandarlo ad effetto ». *Ibidem*.

(50) « Insomma a Lione in quest'uomo (Planque), che il Cardinale Barnabò vorrebbe che io unissi a tutti gli altri, è il capitale nemico. Quindi è che concepì il disegno di cavarmi da Lione e piantare il mio campo di battaglia a Parigi. Scrisi frattanto a Monsignor Massaia a Parigi, e mi rispose subito ». *Lettera del Comboni a Don Bricolo da Parigi* (15 gennaio 1865); A.C.V., Sez. A, Cart. 1, b. 8.

(51) Merita di riferire i particolari di questo episodio caratteristico: « Intanto io potei avvicinare il Conte d'Ercules, fondatore della pia Opera della Propagazione della Fede..., un veglio venerando e santo: mi guadagnai l'amicizia, e gli esposi in francese un sunto del Piano. Questi m'invitò a pranzo; ove con mia somma sorpresa

Da Lione il Comboni passa a Parigi, ove è atteso da Mons. Massaia, dal quale sarà assistito amorevolmente in tutte le trattative del Piano. Nella capitale francese vi arriva l' 11 gennaio e vi rimane fino a giugno: però nel frattempo, oltre che trattare col vescovo di Amiens circa l'opera degli schiavi da inserire nel Piano, riuscirà a programmare un viaggio in Germania e in Inghilterra, punte estreme del suo viaggio europeo.

La sua attività parigina per il Piano è intensa, vi si dedica con tutte le energie del suo animo, con coraggio e con fiducia, soprattutto in Dio. Una sua lettera al Conte Carpegna è rivelatrice a questo proposito: « Sono diciassette giorni che sono a Parigi, o meglio a Parigi e Versailles. Qui consulto e studio le grandi istituzioni, per equilibrare l'opera che ho ideato per l'Africa. Come vedi, l'opera è ardua e grandiosa; ma se Dio vi mette le mani, va eseguita; se Dio non vi mette le mani, né Napoleone III, né i più potenti monarchi, né i più sapienti filosofi della terra potranno mai far nulla. Dunque che Dio faccia; e poi io, l'ultimo dei figliuoli degli uomini, riuscirò... Io ho una fiducia straordinaria in Dio, e pongo in pratica il sapientissimo *audaces fortuna iuvat*, che in linguaggio cristiano è la Provvidenza » ^{52a}.

Per riuscire a presentare il Piano al Consiglio Centrale di Parigi, cerca di consultarsi e chiedere consiglio a varie personalità, tra le quali il famoso apologista Augusto Nicolas, senza peraltro sapere che anche Nicolas era membro del Consiglio

era invitato il Presidente del Consiglio Centrale. Fu mia cura parlare assai dell'Africa, di ciò che ho veduto io e di ciò che hanno osservato gli altri. Questi mi trovarono assai istruito nelle cose africane. Mi fu caro sentirmi interrogare su tutti gli obbiettivi mossi dal Signor Planque, e più volte; ed io senza mostrare di essere informato delle opinioni di Planque deferite al Consiglio, con somma pacatezza e moderazione, come se fosse una questione per accidens discussa a tavola, risposi ad ogni loro domanda. Credo di aver fatto la più buona impressione sull'animo di quei buoni vecchi; molto più che ho ripetuto più volte, ed essi s'accorsero che io ne sono convinto, che nulla voglio intraprendere senza il placet della Chiesa, e che ciò che non piace alla Chiesa non piace a me pure; e che se il Papa non vi sorride, je vais déchirer mon plan. Il Conte

d'Ercules allora diede al Presidente il mio Piano stampato dicendogli: *Le Plan de M.r Comboni est un grand Plan qui me plaît beaucoup; il a été dans le Centre de l'Afrique, il a vu mourir ses camerades, il connaît beaucoup l'esprit africain. Io allora aggiunsi che ho piacere che sia conosciuto dal Presidente, perché a suo tempo avrà istruzioni in proposito da Roma; e me la cavai da Lione, stabilendo corrispondenza col Conte d'Ercules, all'issue de M.r Planque. Questa circostanza e questo incontro felice a suo tempo mi gioverà molto ». Lettera del Comboni a Don Bricolo da Parigi (15 gennaio 1865); A.C.V., Sez. A, Cart. 1, b. 8.*

(52a) Lettera del Comboni al Conte Guido di Carpegna da Parigi, 25 gennaio 1965. ■ documento originale è conservato presso la famiglia dei Conti di Carpegna (Pesaro).

della Propagazione della Fede. Ad ogni modo da lui venne accolto gentilmente e aiutato a piú riprese ^{52b}. I membri del Consiglio di Parigi accolsero l'istanza del Comboni, ma presero tempo nell'esaminarla attentamente prima di dare il loro responso, che fu pienamente favorevole. Ma lasciamo la parola al Comboni stesso: « I miei affari coll'Opera della Propagazione della Fede vanno assai bene. Io mi legai, con una amicizia la piú intima... a Nicolas, l'illustre scrittore, che è uno dei membri piú attivi dell'Opera; a lui esposi i miei pensieri: indi a poco a poco ho introdotto presso Nicolas Monsignor Massaia, che è fuori di sé pel piacere di aver conosciuto un'anima sí grande e sí pia. In breve queste due grandi anime mi hanno presentato al Consiglio di Parigi in piena seduta straordinaria; e il Presidente dopo lunga discussione sulle mie idee, mi ha assicurato, che l'Opera della Propagazione della Fede a misura che io troverò il personale etc. soccorrerà con particolare predilezione l'Africa » ⁵³.

Non è inutile aggiungere il giudizio sul Piano espresso dall'apologista Augusto Nicolas, personalmente al Comboni, che lo riferisce in una lettera confidenziale: « La Chiesa, diceami giovedì tutto commosso, la Chiesa ha sempre avuto chi con *devouement complet s'immole et se sacrifie* per diffondere la sua fede: voi avete fatto questo Piano che rivela *votre devouement a l'Eglise*, e voi riuscirete a guadagnarle molti figli tra gli Africani. Ma quand'anche tutti i vostri sforzi riuscissero vani, il solo proporre un tal Piano vi rende benemerito alla Chiesa ed alla Civiltà » ⁵⁴.

(52b) « Ho fatto amicizia con Augusto Nicolas, e coi 9 suoi figli e sua moglie. È un cattolicone, che ha un sentimento per la Chiesa, che giammai vidi l'eguale ». Lettera del Comboni a Don Bricolo da Parigi (5 febbraio 1875); A.C.V., Sez. A, Cart. 1, b. 10. « Andai da Augusto Nicolas per discorrere con lui sul mio Piano e pregarlo a darmi qualche lume, come pratico delle grandi Istituzioni. » Io, gli dissi, prima di abboccarmi coi membri del Consiglio di Parigi, desidero che Voi mi abbiate a consigliare e ad esaminare questi articoli che mi potrebbero danneggiare e potrebbero al Consiglio dispiacere ». Mi accolse assai bene, e gentilmente si presta per me: fui già due volte da Lui, e molto mi assiste. Indoviniamo? Oggi ad un

pranzo in cui fui invitato, ove erano 8 vescovi, fra cui Massaia, l'Arcivescovo di Smirne, due della China, e uno dell'Australia etc., intesi che Nicolas è uno degli 8 membri del Consiglio di Parigi. Stassera afferma lo stesso il Provinciale dei Cappuccini. Io faccio a fo finta di non essermi accorto, e continuo ad andare da Lui ». Lettera del Comboni a Don Bricolo da Parigi (22 gennaio 1865); A.C.V., Sez. A, Cart. 1, b. 9.

(53) Lettera del Comboni a Don Bricolo da Parigi (1 giugno 1865); A.C.V., Sez. A, Cart. 1, b. 17.

(54) E il Comboni continua: « Questo mi consola assai, benché il mio cuore punto non sarebbe soddisfatto se a nulla riuscissi. Certo la opinione

L'ACCOGLIENZA DEL PIANO PRESSO LA SOCIETÀ DI COLONIA.

Per guadagnare tempo, mentre attendeva il responso del Consiglio di Parigi, il Comboni approfitta della quindicina pasquale, per recarsi in Germania presso il Comitato di Colonia. Il Comitato che presiedeva la *Societas ad redimendos et educandos Nigrorum infantes* conosceva già da tempo il Comboni, fin da quando era direttore dei Collegi africani di Verona presso l'Istituto Mazza. E il Comboni stesso aveva preavvisato il Presidente di quel comitato circa lo scopo del suo viaggio, fin dal novembre del 1864, con una lettera, della quale vale la pena riportare le prime battute: « Si meraviglierà ch'io sia sempre in viaggio e che ora mi trovi a Bressanone. Ma deve sapere che l'Africa e i poveri Neri si sono impadroniti del mio cuore, che vive soltanto per loro, particolarmente da quando il Rappresentante di Gesù Cristo, il S. Padre, mi ha incoraggiato a lavorare per l'Africa, e per questo motivo mi perdonerà anche se lascio i miei pochi Neri (di Verona), che restano però in buona custodia, per lavorare a beneficio di tutta la loro stirpe »⁵⁵.

A Colonia ebbe ottima accoglienza⁵⁶. I membri di quella benemerita Società entrarono subito nelle prospettive del Piano: non solo l'approvarono con vera soddisfazione, ma si impegnarono subito a versare annualmente 5.000 franchi dal momento in cui fosse fondato un primo collegio per fanciulli neri sulle coste africane⁵⁷.

di questo insigne cattolico ed apolo-gista m'incoraggia assai a proseguire nell'opera intrapresa». Lettera del Comboni a Don Bricolo da Parigi (5 febbraio 1865); A.C.V., Sez. A, Cart. 1, b. 10.

(55) Lettera del Comboni al Presidente della Società di Colonia da Bressanone (9 novembre 1864); *Annali della Società*, 1864, pag. 44 ss.

(56) « La domenica delle Palme per la via di Reims e del Reno fui nella Prussia, ove i membri del Comitato Centrale e parecchi buoni personaggi mi hanno fatto passare 10 giorni di delizia ». Lettera del Comboni a Don Bricolo da Londra (23 aprile 1865); A.C.V., Sez. A, Cart. 1, b. 15.

(57) « Per sanzionare la nostra convinzione, e per dare buon esempio

alle Società che hanno il medesimo scopo, noi abbiamo stabilito nell'ultima nostra Sessione generale, di dare al latore della presente Signor D. D. Comboni una Dichiarazione, colla quale assicuriamo di accordargli annualmente la somma di cinquemila franchi che gli sarà rimessa per mezzo della nostra Casa di Banca A. Schaffausen in Colonia; cioè a dire dal momento in cui sarà stabilita una Casa di educazione per giovani Negri in una costa qualunque dell'Africa, sempre sulle basi e secondo il Piano del Comboni... E noi attendiamo annualmente una relazione sul progresso e sullo stato delle cose al nostro indirizzo di Colonia; in seguito a che noi gli faremo rimettere la somma di cinquemila franchi, coll'assoluta promessa che, se i nostri mezzi lo permetteranno, noi aumenteremo assai più le nostre of-

Ma v'è di piú. Il Comitato di Colonia, in seguito a questa visita del Comboni, ha redatto una *Dichiarazione* in favore del Piano, inviata alla S. Congregazione di Propaganda Fide. Vale la pena di riferire i tratti salienti di questa importante dichiarazione: « Il Comitato centrale di Colonia dopo sí lungo spazio di tempo, dietro rapporti scritti e verbali somministrati dai suddetti Direttori degli Istituti, come pure dagli Annali della Missione dell'Africa Centrale, ebbe campo di fornirsi di molte cognizioni sullo stato della suddetta Missione dell'Africa interna, come altresí di formarsi un giusto criterio sui risultati e sullo scopo dei diversi tentativi dell'apostolico zelo dei Missionari, e delle loro fatiche per la conversione dei Negri sostenute. Il nuovo Piano che ci fu testé comunicato in una memoria elaborata dal M. R. D. Daniele Comboni, e intolato: *Piano per la rigenerazione dell'Africa, proposto da D. Daniele Comboni dell'Istituto Mazza già Missionario Apostolico dell'Africa Centrale*, fu sottoposto al nostro esame. Noi fummo lieti di avere in esso Piano non solamente veduto apprezzate, ma ancora adottate le massime da noi piú volte espresse anteriormente nelle nostre relazioni annuali rese di pubblica ragione. L'esimio autore durante il suo soggiorno in Colonia con molti e solidi argomenti, frutto dei profondi suoi studi ed esperienze, accumulate, ci ha sviluppati i suoi principi e ci ha dato circostanziate spiegazioni del suo progetto, principi e spiegazioni che dimostrano ad evidenza ch'egli ha studiata a fondo la materia e che possiede delle ricchissime esperienze, e ci ha convinti non solamente dell'utilità del suo Piano, ma ancora che lo si può mettere in esecuzione. Il Comitato sottoscritto dopo mature riflessioni crede suo dovere di dichiarare col presente atto, che il Piano del R. D. Daniele Comboni merita per la sua semplicità ed utilità la piú grande attenzione e l'appoggio necessario, sia da parte delle pie Società delle Sacre Missioni, sia da parte di

ferte a misura dei risultati che ci verranno comunicati ». *Dichiarazione del Comitato di Colonia alla Congregazione di Propaganda Fide* (21 aprile 1865); A.P.F.R., Scritt. rif. nei Congr. dell'Africa Centrale; Vol. VII, f. 700-701.

Comunicando questo risultato a Don Bricolo, scrive argutamente il Combo-

ni: « È piccola cosa, ma solido e buon presagio per l'iniziamento del mio Piano. È il frutto di 100 mila franchi, sopra cui non piove, non fiocca, non tempesta, e che non diventano porosi per gabelle di governi mangioni ». *Lettera del Comboni a Don Bricolo da Londra* (23 aprile 1865), A.C.V., Sez. A, Cart. 1, b. 15.

altri privati benefattori, che hanno a cuore la salvezza e la conversione delle infelici popolazioni dell'Africa Centrale » ⁵⁸.

Vivamente confortato da questo risultato, che aveva oltrepassato le sue attese, da Colonia il Comboni fece una puntata in Inghilterra: « dalla Prussia per la via di Aquisgrana, Liegi, Lovanio, Malines, Bruxelles, Anversa, Gand ed Ostenda passai in Inghilterra a Dover, e sono già a Londra » ⁵⁹. Non possiamo documentare l'attività del Comboni a Londra, ove del resto si è trattenuto poco tempo; sappiamo però che in precedenza aveva manifestato l'intenzione di venir a contatto con il Card. Wiseman, aperto ai problemi missionari d'Africa. Ma il famoso Cardinale moriva prima che il Comboni avesse fatto in tempo a raggiungerlo nel suo viaggio in Inghilterra ⁶⁰. Da Londra il Comboni ritornava a Parigi, ove nel frattempo maturava il responso favorevole al Piano da parte del Consiglio centrale della Propagazione della Fede, come sopra abbiamo già indicato.

IL COMBONI RITORNA A VERONA.

Il Comboni poteva ritenersi soddisfatto per l'esito del suo viaggio europeo: i vari comitati missionari, in ultima analisi avevano accolto favorevolmente il Piano ed erano disposti ad appoggiarne la sua attuazione. Al Comboni non restava che ritornare a Verona e a Roma per trarne le debite conclusioni.

Ma a Verona vi era burrasca. L'opposizione al Comboni.

(58) La *Dichiarazione* redatta « nei giorni delle SS. Feste di Pasqua del 1865 » è stata sottoscritta dai membri del Comitato: *Goffredo Uberto Noecker*, Parroco a S. Giacomo, Presidente, *Martino Vosen*, Cappellano a S. Columba, Segretario. *Dr. Martino Sticker II*, medic. p., *M. Schnitzler*, Precettore primario ai SS. Apostoli, *Alessandro Closset*, farmac.

Essa è stata inoltre controfirmata dalla curia arcivescovile di Colonia, in data 21 aprile 1865, in questi termini: « *Supradictam Societatem ad redimendos et educandos Nigrorum infantes, quam Reverendissimus et Eminentissimus Archiepiscopus noster Johannes Cardinalis de Geissel p. m semper perquam commendatam ha-*

buit, optimis votis prosequentes in finem manuum signatarum hasce litteras subscripsimus, et sigillo nostro munivimus ». Vicarius Capituli Sede Vacante + *G. B. Baudri Episcopus*. A.P.F.R., Scritt. rif. nei Congr. per l'Africa Centrale, Vol. VII, f. 700-701.

(59) *Lettera del Comboni a Don Bricolo da Londra* (23 aprile 1865); A.C.V., Sez. A, Cart. 1, b. 15.

(60) « *Ho una lettera del Vicario del Card. Wiseman che mi assicurava che il Cardinale avrebbe promosso in Inghilterra l'opera dell'Africa: ma il Cardinale è morto: requiescat in pace* ». *Lettera del Comboni a D. Bricolo da Parigi* (22 marzo 1865); A.C.V., S. A, c. 1, b. 12.

e all'impresa africana — che s'era manifestata in seno all'Istituto Mazza fin dall'estate 1864 — si era andata accentuando nei primi mesi del 1865, mentre il Comboni era in Francia a patrocinare la causa del Piano. A quanto sembra, questo oppositori — forse esasperati per il dissesto finanziario dell'Istituto — non potevano sopportare l'attività del Comboni tutta protesa verso la missione africana, avversando la sua straordinaria intraprendenza, come se agisse per proprio conto, e non a nome dell'Istituto. Di qui le pressioni sul Mazza — ormai vecchio — perché dichiarasse il Comboni espulso dall'Istituto. Il Mazza, che non si sentiva di assumersi la responsabilità del Piano, ma neanche quella di disapprovarlo, aveva lasciato al Comboni libertà d'azione benedicendo la sua iniziativa; tuttavia mai, né a voce né per scritto, aveva comunicato al Comboni di essere dimesso dall'Istituto. Ma voci in questo senso — forse manovrate ad arte — erano corse, erano state accreditate presso la curia vescovile di Verona, erano giunte fino a Roma: tanto è vero che il Card. Barnabò ne era convinto e non ne faceva segreto nelle sue lettere.

Per questo il Comboni scrivendo a Don Bricolo nel momento in cui lasciava la Francia per Verona affermava: « Siccome a Roma si crede ancora che io non appartengo più all'Istituto, e forse che *io sono stato espulso dall'Istituto*, come consta da una lettera del Cardinale Barnabò al Nunzio apostolico di Parigi Mons. Chigi, e io non ebbi alcuna diretta comunicazione dal Superiore..., così ho pensato di lasciare Parigi e venire a Verona a vedere come è la cosa » ⁶¹.

Si trattava non soltanto di sventare la burrasca suscitata contro la sua persona, ma anche — ciò che gli stava più a cuore — di convincere Don Mazza ad assumere una Missione nel-

(61) *Lettera del Comboni a D. Bricolo da Parigi* (1 giugno 1865); A.C.V., Sez. A, Cart. 1, b. 17.

Per alcuni particolari di questa delicata questione, v. M. GRANCELLE, *Mons. Daniele Comboni e la Missione dell'Africa Centrale*, Torino 1923, pag. 79-89. Non è qui il caso di riesaminare la cosa, che del resto non ci risulta chiara in tutti i suoi aspetti: bisognerebbe analizzare accuratamente le fonti mazziane. Tuttavia, in base ai dati che si posseggono, credo si possa far presente questa osservazione: da

questa penosa vicenda esce intatta la figura morale del Comboni come del Mazza; del resto ambedue hanno sofferto profondamente in tale vicenda. Le due grandi anime erano fatte per comprendersi e per completarsi nell'attuazione dei grandi disegni di Dio. Anche in questo caso, il Comboni - e solo il Comboni - ha saputo mantenere viva la « fiammata missionaria » accesa da Don Mazza in Verona. Cfr. P. ALBRICI, *Breve vita del Servo di Dio Don Nicola Mazza Fondatore di Pii Istituti*, Verona 1946, pag. 129 ss.

l'Africa Centrale. Del resto era questa una trattativa già in corso fin dal 1862, e lo stesso Comboni ne era stato incaricato dal Mazza presso Propaganda. Ora la cosa si imponeva come conseguenza immediata del Piano ed era giusto che proprio l'Istituto cui apparteneva il Comboni, e che poteva vantare ormai una vera esperienza missionaria africana, fosse il primo a muoversi nella linea del Piano. Tanto più che l'Ordine Francescano, attraverso le iniziative del Casoria, sembrava disposto a riprendere l'attività missionaria in Africa Centrale inserendole nel sistema indicato dal Piano. Questo il contenuto di una lettera, con cui il Comboni preavvisava il Mazza del suo prossimo ritorno a Verona. In essa riprendeva il dialogo missionario col Mazza, come era stato lasciato nel precedente incontro di qualche mese prima. Della burrasca, soltanto un delicato accenno in fine lettera, quasi trattenendo a forza il proprio profondo dolore: « Non avendomi Ella risposto all'ultima che Le scrissi, spero che sarà tutto terminato, e che io sarò considerato come suo Figlio. Difatti io non posso vivere lungi dalla dipendenza del mio buon padre, che tanto amo: sarebbe un gran dolore per me, se adesso, che sono giunto ad una età da essere utile all'Istituto, e rendergli quel bene che mi ha fatto per lo spazio di tanti anni, dovessi abbandonare l'Istituto. No, non posso vivere lontano dal Cuore di mio Padre, e lontano dalla sua autorità... » ⁶².

La burrasca di Verona scomparve come d'incanto al semplice incontro del « figlio » col « padre ». Quando il Comboni era presente a Verona, ogni opposizione taceva e quasi scompariva nell'ombra, e riemergeva l'intesa perfetta tra le due grandi anime di Dio: il Mazza abbracciò il Comboni con effu-

(62) Lettera del Comboni a Don Mazza da Parigi (1 giugno 1865); A.M.V., Cart. « Missioni Africane ». Merita riferire da questa lettera i particolari che riguardano il Piano e la progettata missione mazziana: « La Propaganda ha assegnato al P. Lodovico da Casoria di Napoli la Stazione di Scellal in Africa: sembra che i Francescani intendano di continuare la Missione dell'Africa Centrale col sistema tracciato dal mio Piano. Siccome la Società di Vienna non passa soccorsi al P. Lodovico, non so se i Francescani cederanno, senz'altra condizione, una parte della Missione ad

altri. Tuttavia io ho in mano le chiavi per superare ogni ostacolo, e fare che ancora entro l'autunno venga al nostro Istituto affidata una Missione da dirigere nell'Africa Centrale come Ella vuole, senza dipendere che dalla Propaganda. Il P. Lodovico di Napoli mi scrisse, che le sue Opere nell'Africa intende che formino parte del mio Piano, e mi domanda di assisterlo con soccorsi pecuniari: con tutto il fondamento gli ho promesso la mia cooperazione... Quanto sarei felice se Ella piantasse una Casa in Egitto, o dove vuole in Africa, entro l'Autunno! ».

sione dicendogli: « Tu sei mio Figlio »⁶³. E subito si concluse anche l'affare della Missione. Il Mazza fece ufficialmente richiesta alla Congregazione di Propaganda Fide di un Vicariato nell'Africa Centrale per il proprio Istituto, e il Comboni stesso veniva incaricato di inoltrarla a Roma e di svolgerne le pratiche necessarie. L'episodio ci viene riferito dal Comboni in una lettera confidenziale a Don Bricolo, al quale riferisce l'esito di quel colloquio con il Mazza: « Allora esponendogli come io era per andare a Roma, come egli sapeva da una lettera scrittagli da Monsignor Massaia... dopo aver parlato con Don Beltrame, mi diede una lettera pel Card. Barnabò, in cui dimandava per l'Istituto un Vicariato nell'Africa Centrale. Così fu e venni a Roma, figlio dell'Istituto, come il Superiore dichiarò al Cardinale »⁶⁴.

VERSO L'ATTUAZIONE DEL PIANO.

Il Comboni ritornava a Roma dopo il suo viaggio europeo e, tra l'altro, era stato incaricato dal Nunzio apostolico di Pa-

(63) I particolari di questo episodio vengono riferiti nelle solite lettere confidenziali: « *Andai dal Vecchio, e gli dissi, che io non gli chiedevo nemmeno il perché mi volesse lontano dall'Istituto; solo domandavagli che nel caso, che così fosse il suo volere, si compiacesse di metterlo in iscritto così: « Dichiaro io D. Nicola Mazza, che il Sacerdote D. Comboni, da ventitré anni attaccato al mio Istituto, non vi appartiene più ». Il Vecchio dopo alcuni secondi mi saltò al collo, mi baciò, dicendomi: « Tu sei mio Figlio ». Lettera del Comboni a Don Bricolo da Roma (17 agosto 1865); A.C.V., Sez. A, Cart. 1, b. 18.*

Del comportamento strano e poco limpido della opposizione Comboni se n'era accorto da tempo: « Ho osservato che a me si fa la guerra quando sono lontano, e sono nell'impossibilità di difendermi. Quando sono vicino, tutto sorride pace intorno a me ». *Lettera del Comboni a Don Bricolo da Parigi (5 aprile 1865); A.C.V., Sez. A, Cart. 1, b. 13.*

(64) *Lettera del Comboni a Don Bricolo da Roma (17 agosto 1865); A.C.V., Sez. A, Cart. 1, b. 18.*

Ecco i termini della domanda del Mazza al Card. Barnabò, domanda re-

cata a Roma dal Comboni: « *Ritornati i Missionari del mio Istituto di Verona fin dal 1862 dalle Missioni dell'Africa Centrale sul f. Bianco, ora affidata all'Ordine Francescano, e desiderosi sempre di prestarsi pel bene di qualche parte dell'Africa stessa, domando umilmente a V. E.za R.ma la parte di terreno circoscritto al Nord dal tropico del Cancro; al Sud dall'Equatore; all'Ovest dal f. Nilo e Bianco; all'Est dall'Abissinia e Gallas; terreno già esplorato per la maggior parte dal mio Missionario D. Giovanni Beltrame partito per l'Africa nel 1853 e ritornato nel 1862. Intenderei che Cairo fosse il punto principale per fondarvi una Casa di alcuni miei Missionari, i quali potrebbero anche occuparsi a vantaggio della gioventù negra povera ed abbandonata a se stessa, la quale educata varrebbe a somministrare soggetti giovevoli alla stessa Missione. D. Comboni, Membro del mio Istituto di Verona, favorito dalla divina Provvidenza mi procacciò mezzi materiali ad iniziare e continuare, se così piace a Dio, quest'Opera, che sottometto umilmente al giudizio ed alla approvazione di V. E.za R.ma ». *Lettera del Mazza al Card. Barnabò (25 giugno 1865); A.P.F.R., Scritt. rif. nei Congr. dell'Africa Centrale, Vol. VII, f. 755-755v.**

rigi di affari delicati e importanti presso la Segreteria di Stato e lo stesso Pontefice ⁶⁵.

Ma naturalmente lo scopo di questo viaggio romano era il problema dell'Africa Centrale. L'esito del viaggio attraverso l'Europa era stato sostanzialmente positivo, come positive erano state le prime consultazioni romane. Poteva ora la S. Sede lanciare ufficialmente il Piano? Il Comboni, benché toto corde mirasse a questa meta, non si faceva illusioni sulle difficoltà che si opponevano, per il momento, all'attuazione integrale del Piano. E infatti il progetto era così grandioso, implicava elementi così delicati e complessi — quali la confederazione degli Istituti missionari operanti in Africa — per cui esigeva necessariamente un notevole tempo di maturazione. Il Comboni era disposto anche ad aspettare, ma a rinunciare mai ⁶⁶.

D'altra parte non c'era tempo da perdere: l'Africa lo chiamava. Se per il momento non si poteva pensare ad una applicazione integrale del Piano, era aperta la via ad una attuazione parziale. Su questa via s'incammina decisamente il Comboni, dopo aver convinto Don Mazza a chiedere alla Propaganda una Missione per il proprio Istituto. Altrettanto aveva fatto, quasi contemporaneamente, il Casoria attraverso l'Ordine Franciscano. Ecco dunque una felice possibilità di unire gli sforzi per ottenere, attraverso l'impostazione di due Vicariati apostolici nell'Africa Centrale, un'ottima piattaforma per una iniziale attuazione del Piano. Questi i termini e gli scopi delle trattative romane durante l'estate 1865.

Quindi il Comboni giungeva a Roma incaricato ufficialmente da Don Mazza a trattare presso Propaganda la richiesta di una Missione per il suo Istituto sulla base del Piano « La vigilia della festa dei Principi degli Apostoli — continua il suo diario — giungevo nella Città Eterna. Sua Em. il Card. Barna-

(65) ... « Allora esponendogli come io era per andare a Roma, come egli sapeva da una lettera scrittagli da Mons. Massaia il quale, unitamente al Nunzio Apostolico di Parigi Mgr. Chigi Arcivescovo di Mira, mi aveva incaricato di affari rilevantissimi presso il Papa, e il Card. Antonelli... ». Lettera del Comboni a Don Bricolo da Roma (17 agosto 1865); A.C.V., Sez. A, Cart. 1, b. 18.

(66) « Se il Papa, la Propaganda e tutti i Vescovi del mondo mi fossero contrari, abbasserei la testa per un anno, e poi presenterei un nuovo Piano: ma desistere di pensare all'Africa, mai, mai ». Lettera del Comboni a D. Bricolo da Londra (23 aprile 1865); A.C.V., S. A, c. 1, b. 15.

bò, che è pieno di zelo per lo sviluppo delle Istituzioni dell'apostolato cattolico, e che è assai informato dello spirito delle Istituzioni di Don Mazza, accolse benevolmente la supplica del Vecchio veronese e... decise di concedere all'Istituto Mazza una missione nell'interno dell'infuocata penisola » ⁶⁷.

Ma il Vicariato dell'Africa Centrale, anche se quasi del tutto abbandonato, era ancora ufficialmente affidato all'Ordine dei Francescani. E allora il Comboni viene incaricato dal Card. Barnabò a trattare la questione con il loro Ministro Generale, il quale si dichiarò favorevole al nuovo progetto. Ma essendo l'iniziativa della missione africana nelle mani del Casoria, il Ministro Generale invitò il Comboni a trattare direttamente con il Casoria. Il Comboni si recò allora a Napoli presso il Casoria, il quale manifestò qualche divergenza. Venuti ambedue a Roma, si accordarono su un progetto di divisione, accolto con favore e interesse dal Card. Barnabò ⁶⁸. Ma di fronte a nuove

(67) *Relazione del Comboni alla Società di Colonia; Annali della Società, 1866, pag. 7 ss.*

(68) « *Ma poiché il Vicariato Apostolico dell'Africa Centrale... dal 1861 era affidato all'Ordine di S. Francesco, il Cardinale decise di dividere in due missioni l'immenso campo di questa ancor incolta vigna di Gesù Cristo. In fine mi incaricò di entrare in trattative con il Rev.mo P. Generale dei Francescani, per mandare ad effetto questa divisione, in seguito alla quale poi l'Ordine serafico e l'Istituto Mazza potevano darsi ad una maggiore attività ciascuno nel suo campo, secondo il proprio spirito, le proprie forze e il proprio metodo di apostolato tra i neri. Inoltre mi ordinò di rappresentarlo in questo affare presso l'Ordine serafico.*

In seguito a queste disposizioni entrài in trattative col Rev.mo Generale di Ara Coeli, che si dichiarò disposto a dare il suo consenso ad una divisione equa ed opportuna. Ma, dato che il nostro P. Lodovico da Casoria ha una parte notevole nei lavori dell'Ordine per l'Africa Centrale e per di più ha anche ottenuto da Propaganda la stazione di Scellal per i giovani del suddetto Istituto della Palma, il Generale ritenne opportuno sottoporre il nostro affare all'esame del Padre. Mi mandò perciò da lui con un suo autografo, nel quale il Generale lo incaricava di trattare con me per venire ad un accordo circa la divisione e per

fissarne obblighi e confini. Partii a questo scopo per Napoli e vi trattai per più giorni la cosa col P. Lodovico; ma siccome le sue vedute non si accordavano con gli ordini avuti da Verona, partimmo per Roma, dove decidemmo di sottoporre al Card. Barnabò, quale risultato di un accuratissimo esame, il seguente progetto di divisione...

Il Card. Barnabò, che accolse con molto interesse questo progetto, si riservò di trattarne direttamente coi Superiori del mio Istituto e con il Generale dell'Ordine francescano, onde stabilire formalmente se ambedue gli Istituti possedevano i mezzi necessari ad assumersi la Missione. Perciò proporrà l'affare alla Congregazione Generale di Propaganda; indi farà emanare un decreto papale per l'erezione delle due missioni.

*Mentre nell'eterna città io attendevo il risultato di queste trattative, a Verona moriva l'insigne fondatore del mio Istituto, Don Nicola Mazza, e il venerabile Definitor dei Francescani dichiarò a Sua Eminenza che per il momento non poteva approvare un piano di divisione, perché forse non conosceva sufficientemente il territorio in questione... e non aveva ancora una cognizione sufficientemente dettagliata del Vicariato dell'Africa Centrale per poterne dare una parte ad un altro Istituto... ». *Relazione del Comboni alla Società di Colonia; da Kölnverein Jahrbericht, 1866, pag. 7 s.**

difficoltà opposte dai Francescani « il Cardinale Barnabò ritenne prudente per il momento, di non dare alcun giudizio definitivo sul proposto piano di divisione, ma soggiunse che il P. Lodovico, come rappresentante dell'Ordine Franciscano, e io, come rappresentante dell'Istituto Mazza, dovevamo intraprendere un viaggio nel Vicariato dell'Africa Centrale, per esaminare l'affare sul posto, per chiedere il parere del Delegato Apostolico, al quale da tre anni era provvisoriamente affidata la direzione del vasto Vicariato, e per stabilire insieme un piano confacentesi in tutto ad ambedue le parti, e che sarà poi sottoposto alla Congregazione di Propaganda »⁶⁹.

Così mentre nell'autunno del 1865 il Comboni si preparava a questo viaggio missionario in Africa assieme al Casoria, mandava alle stampe la seconda edizione del Piano, quella ufficiale. Personalmente riteneva ormai terminata la fase di studio del grande progetto: specialmente i contatti con l'ambiente francese avevano perfezionato la sua problematica africana, e le possibilità di rendere funzionale una grande istituzione, per cui, pur mantenendo le linee di fondo del Piano concepito a Roma, ha cercato di meglio concretizzare e semplificare le modalità della sua realizzazione⁷⁰. Il Piano edito a Venezia nell'ottobre del 1865, rispetto ai testi precedenti, reca una modifica alle attribuzioni del Comitato centrale, per-

(69) Ibidem.

(70) È stato proprio durante il suo soggiorno francese che ha ripensato il Piano, maturando quelle modifiche che poi entreranno nella edizione definitiva. Eccone alcune testimonianze, dal suo epistolario.

Così scriveva al Card. Barnabò da Parigi: « Io ringrazio l'Em. V. R.ma, che mi ha suggerito saggiamente di venire in Francia, ove gli studi che ho fatto e le osservazioni che sto facendo sulle varie opere africane ed istituzioni cattoliche, mi fanno vedere più chiaro quello che si potrà fare, per riuscire a qualche cosa di positivo pel bene della Nigrizia ». *Lettera del Comboni al Card. Barnabò da Parigi* (26 febbraio 1865); A.P.F.R., Scritt. rif. nei Congr. dell'Africa Centrale, Vol. 7, f. 707-710v.

« Ho stabilito di modificare le attribuzioni del Comitato, e rischiarare meglio il mio Piano, perché nell'edi-

zione torinese m'accorgo che il mio Piano non è esposto chiaramente ». *Lettera del Comboni a Don Bricolo da Londra* (23 aprile 1865); A.C.V., Cart. 1, b. 15.

E dopo aver prospettato le modifiche a Card. Barnabò, il Comboni aggiunge: « Mi pare che il Piano così concepito, sia più semplice del primo. Se il saggio giudizio dell'Em. V. R.ma non crede opportuno ammettere il sostanziale di questa modificazione del Piano, benedirò il Signore, e raddopierò i miei sforzi per meditare e ideare un Piano più semplice ed eseguibile ». *Lettera del Comboni al Card. Barnabò da Parigi* (9 maggio 1865); A.P.F.R., Scritt. irf. nei Congr. dell'Africa Centrale, Vol. 7, f. 711 s.

Per il confronto fra le varie edizioni del Piano e l'analisi delle modifiche, cfr. L. FRANCESCHINI, *Il Comboni e la penetrazione del cattolicesimo del Sudan*, in Arch. Comb. 2 (1961) pag. 67-70.

mettendo maggior elasticità e autonomia ai singoli Istituti che verrebbero impegnati nell'apostolato africano ⁷¹.

Tale rimarrà il Piano anche nelle successive edizioni ⁷². Su questa base il Comboni imposta tutta la sua attività missionaria africana, a cominciare da quello stesso autunno, attuando ciò che gli è possibile attuare. A questo Piano si rifarà ogni volta che riproporrà alla S. Sede i problemi della conversione della Nigrizia. Di questo Piano occorre ora approfondire le idee fondamentali proiettandole nella loro problematica storico-missionaria, con il vantaggio che, nel caso concreto del Comboni, non si corre il rischio di studiare idee che rimangono sul piano di pura progettazione, ma si ha la possibilità di controllarne, sia pure entro certi limiti, la loro concreta realizzazione in terra d'Africa ⁷³.

P. ALDO GILLI

(Continua)

(71) *Piano per la rigenerazione dell'Africa proposto da Daniele Comboni dell'Istituto Mazza, Missionario apostolico dell'Africa Centrale*, Venezia 1865; II ediz. - Tipografia Gaspari. Nella problematica missionaria del presente studio citeremo d'ora innanzi questa edizione, che ha carattere più ufficiale e definitivo (per il Comboni).

(72) Ecco le altre edizioni del Piano, ma può darsi ve ne siano altre edizioni in altre lingue:

- *Piano per la rigenerazione dell'Africa proposto da D. Daniele Comboni, Missionario Apostolico dell'Africa Centrale*, Roma 1867; Tipografia di Propaganda Fide; III ediz.
- *Oeuvre de la Régénération de l'Afrique elle-même exposé par M. l'Abbé Daniel Comboni*, Paris 1868.
- *Piano per la rigenerazione dell'Africa proposto da D. Daniele Comboni, Missionario Apostolico dell'Africa Centrale, Superiore degli Istituti dei Negri in Egitto*, Verona 1871; Tipografia Vescovile di A. Merlo.

(73) Questo articolo costituisce la prima parte dello studio *Il Piano per*

la rigenerazione dell'Africa nel suo contesto storico e spirituale. Ho creduto bene articolare questo studio, che illustra la problematica storica del Piano, in cinque parti, ciascuna delle quali svolge un problema profondamente sentito dal Comboni. Tanto è vero che possiamo intitolare le cinque parti con altrettante sue espressioni caratteristiche:

PARTE I: « *Il Piano che ci balenò nei momenti dei nostri più caldi sospiri verso quelle infelici regioni...* ».

PARTE II: « *Non si potrebbe promuovere la conversione dell'Africa per mezzo dell'Africa?* ».

PARTE III: « *Il Piano si estende a tutta la grande famiglia dei Neri* ».

PARTE IV: « *Opus Regenerationis Africae: l'Opera dev'essere tutta cattolica* ».

PARTE V: « *Questo Piano credo sia opera di Dio...* ».

Credo non sia stato inutile l'aver anticipato i temi dello studio, che si svolgerà, come sembra prevedibile, in successive puntate di Archivio Comboniano: atto di omaggio al Fondatore nella ricorrenza centenaria del suo Piano per la rigenerazione dell'Africa.